

Guglielmo Miani: un uomo illuminato, venuto dal Sud

Tempo di lettura: 2 minuti

Il geologo Adelmo Graziosi lavorò in Marocco per conto della società C. Lotti alla realizzazione di alcuni laghi collinari. Sono questi dei serbatoi di piccole dimensioni, creati con sbarramenti di altezza contenuta in un ambiente caratterizzato da ondulazioni, proprie di terreni con alta percentuale di rocce argillose. In altre parole, sono i laghi artificiali dei poveri: costano poco, si realizzano in tempi brevi, hanno un impatto ambientale modesto. Conservano l'acqua in periodi di siccità. Invitato a far visita al governatore di Tangeri, gli capitò uno strano incontro.

Agli amici era solito ricordare che "avevo diciassette anni, nel 1922, quando sono venuto a Milano. Da Andria, mio paese, ero andato a Trinitapoli, vicino a Foggia, perché quando c'era la festa del patrono tutti i contadini si facevano il vestito nuovo ed io che sapevo cucire davo una mano. Lì incontro un signore, che faceva il sarto, e mi invita ad andare a Roma con lui ma ben presto, non riuscendo ad ambientarmi, me ne ritornai al paese

Qualche tempo dopo, lo stesso signore, mi scrive da Milano e mi invita a raggiungerlo. Mi rimetto in viaggio; tutto ciò che avevo era un documento: il "passaporto per l'interno" con la mia fotografia, nel caso avessi avuto qualche problema, perché era un viaggio lungo. Alla cooperativa dei sarti dove mi presentai mi chiesero cosa sapevo fare ed io risposi "maniche e collo", che voleva dire essere quasi un sarto finito. Mi mandarono in corso Vittorio Emanuele dal noto Bressan ma, al termine della prima giornata di lavoro, mettendomi in mano 25 lire, che allora era una cifra altissima, mi dissero che un conto erano maniche e collo al mio paese, un altro conto erano a Milano.

Imparai la lezione e non mi scoraggiai ma quella sera promisi, a me stesso, che in corso Vittorio Emanuele ci sarei ritornato ed infatti, anni dopo, aprii in quella strada un mio negozio".

Questo testo è tratto dal libro

CAMPARI ZUCCA MIANI: 140 anni di storia milanese
di Orlando Chiari

La testimonianza dell'autore Orlando Chiari, dopo aver pubblicato il libro:

"Perché ho sentito il desiderio di scrivere la storia del Caffè Miani, già Zucca, ora Camparino? Da qualche tempo ero sollecitato da domande e da ricordi dei clienti. Così ho cercato di conoscere meglio questo Caffè che è stato per quasi 150 anni parte viva della vita

di Milano. Mi hanno aiutato tre grandi giornalisti Orio Vergani e il figlio Guido che hanno ricostruito la storia del Campari e del Camparino, Gaetano Afeltra che come amico, più che giornalista ha scritto la storia di mio suocero, un Uomo del Sud, venuto dalla Puglia a Milano per diventare inglese. Ne è uscito un piccolo gioiello che i miei clienti hanno molto apprezzato."

Orlando Chiari